

maggiore determinazione”.

Alduino Di Angelo, titolare del Rose&Crown, nel consiglio camerale in rappresentanza della Confcommercio, sottolinea un altro aspetto: “Non voglio sminuire il ruolo delle associazioni, ma la Cciao non deve essere il doppione delle categorie e tanto meno può essere considerata una torta da spartire, ma deve svolgere un compito ben più alto, avendo come interlocutore la città intera e non i presidenti delle associazioni. Tanto più che rappresenta tutto il mondo economico, compresi gli utenti”. Anche Di Angelo sottolinea alcune scelte importanti fatte, “ma molta altra strada si potrà fare muovendosi nell’ottica di un ruolo più istituzionale. Siamo più giovani di altre realtà e questo è un po’ una scusante, ma adesso che si è definito meglio anche l’assetto strutturale dell’ente (all’inizio molti dirigenti erano in “prestito” alla sede di Rimini) occorre procedere con una marcia in più”. Sul ruolo delle categorie **Roberto Battaglia** si spinge ancora oltre: “Ritengo inadeguate le modalità attuali di nomina che avvengono su designazione delle categorie. Meglio sarebbe, ma occorrerebbe per questo una modifica legislativa, passare ad un sistema elettivo per comporre il consiglio camerale. Andare in questa direzione sarebbe anche un modo per esprimere un maggior senso di appartenenza degli eletti”.

preferiti

Alban Kraja, l'Imperatore ilirico che regna su Rimini

Si crede la terza autorità della provincia. Si accredita come il suggeritore di Fini sul voto agli immigrati, impazza nei salotti televisivi. E' un cultore del re Skanderbeg, la seconda testa coronata d'Albania, e un pochino comincia a immedesimarsi.

Esagerando un po' (ma forse l'interessato ci crede davvero) si potrebbe dire che è la terza autorità della provincia. Dopo il Signor Prefetto che rappresenta il governo centrale; dopo il presidente della provincia Nando Fabbri eletto dai riminesi italiani; dopo costoro c'è lui, Alban Kraja, presidente del Consiglio provinciale degli immigrati, rappresentante eletto dei riminesi che non hanno in tasca il passaporto italiano. Stiano o non stiano così le cose, lui si muove come un'autorità i cui confini peraltro non coincidono con quelli limitati della provincia di Rimini. È andato anche alla beatificazione della connazionale Madre Teresa incontrando le autorità albanesi; se Fini propone di dare il voto agli immigrati, lui interviene per accreditarsi come il grande suggeritore della svolta di An.

Nella sua biografia ufficiale, ama ricordare che "spesso è stato invitato nelle trasmissioni televisive italiane dai noti giornalisti quale Maurizio Costanzo, Mikele Santoro, Bruno Vespa per esprimere i propri opinioni." L'italiano lascia un po' a desiderare ma anche il polacco Karol Wojtyla ha conquistato l'Italia con quel bellissimo "se sbaglio, mi correggerete". Qualche errore lo può commettere l'albanese Kraja. La biografia ufficiale ci informa inoltre che "come esperto delle questioni politiche e sociali dell'Est europeo e dei Balcani in particolare, collabora con diversi organi di stampa italiani e stranieri."

Il titolo di un libro scritto dal nostro Preferito rivela quali siano gli orizzonti che muovono la presenza di Alban Kraja sul suolo italico. "24 imperatori albanesi alla guida di Roma". Sissignori, a noi insolenti italiani con la puzza sotto il naso che identifichiamo gli albanesi solo coi poveretti arrivati coi gommoni in fuga dai disastri del comunismo, Alban ricorda che alla guida del più grande impero della storia ci sono stati ben 24 suoi remoti concittadini. Erano gli imperatori illirici, e Iliria (nome romano dell'Albania) si chiama l'associazione degli albanesi in Italia con sede a Rimini. Presidente è ovviamente lui, Alban. Delle glorie patrie, il nostro Preferito è un serio ed assiduo cultore. Un altro suo libro è dedicato al re Skanderbeg, che nel XV secolo mise a ferro e fuoco il meridione d'Italia. Questo re apprendiamo dalla prosa del Preferito - era amico di Pio II e di Ferdinando re di Napoli, ma nemico giurato degli Angioini di Francia e di Maometto II di Costantinopoli. Racconta Kraja che dopo Pirro, Skanderbeg fu il secondo re albanese ad invadere le contrade del meridione d'Italia grazie alla sua determinazione e alla sua incrollabile fiducia nelle armi del fiero e glorioso popolo albanese. È sperabile che Kraja, nonostante il suo frenetico attivismo, non sogni di diventare il terzo e si limiti al mestiere di Presidente del Consiglio (degli immigrati). Abbiamo capito che al Preferito piace scrivere. Dalla biografia ufficiale apprendiamo che si è laureato in lettere (albanesi, ovviamente) all'Università di Scutari e che è stato uno dei pionieri del giornalismo indipendente albanese, fiorito dopo la rimozione delle statue di Hoxa. Ha anche fondato un giornale di cui è stato direttore. A Rimini è arrivato nel 1993 e nello spazio di dieci anni si è affermato come leader politico della comunità albanese. Nel 2001 ha tentato anche un rientro in patria alla grande, candidandosi alle elezioni politiche. Ma il seggio al Parlamento di Tirana non è riuscito a conquistarlo, e nel 2002 ha colto al volo l'occasione rappresentata dall'elezione del consiglio degli immigrati, esperienza unica in